

CONFERENZA STAMPA

Sala Stampa della Santa Sede, 3 luglio 2025, ore 10.00

Intervento di S.E. Mons. Vittorio Francesco Viola, O.F.M.

Arcivescovo Segretario del Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti

Con la Lettera enciclica *Laudato si'* (24 maggio 2015) Papa Francesco ha richiamato l'attenzione di tutti – credenti e non – *sulla cura della casa comune*, tema ripreso dalla Esortazione Apostolica a tutte le persone di buona volontà *Laudate Deum* (4 ottobre 2023) *sulla crisi climatica*.

La creazione nella liturgia

La Liturgia, che rende attuale il mistero pasquale, celebra in ogni momento dell'Anno liturgico il mistero della creazione redenta, rinnovata, finalmente compiuta nella Pasqua del Signore.

In particolare, nella memoria annuale della Pasqua, in ogni domenica, in ogni celebrazione eucaristica (ad es. nella presentazione dei doni), nelle *Rogazioni*, nelle *Quattro Tempora* e nei singoli sacramenti, la Liturgia contempla l'agire creativo di Dio nell'orizzonte della storia della salvezza.

Alla ricchezza che la Liturgia già custodisce riguardo al mistero della creazione, si aggiunge ora la *Missa pro custodia creationis* che, con l'approvazione di Papa Leone, viene inserita nel *Missale Romanum, editio typica tertia* (2008) tra le *Missæ et Orationes pro variis necessitatibus vel ad diversa*, sezione seconda *Pro circumstantiis publicis*. Il suo uso è regolato dal capitolo VII della *Institutio Generalis Missalis Romani* e dalle rubriche proprie (*Missale Romanum, editio typica tertia*, p. 1074).

Un formulario per una Messa per la cura del creato

Il titolo del nuovo formulario si ispira alla corretta ermeneutica biblica alla quale Papa Francesco ci ha richiamato. Al n. 67 della *Laudato si'* si legge: «... Mentre “coltivare” significa arare o lavorare un terreno, “custodire” vuol dire proteggere, curare, preservare, conservare, vigilare. Ciò implica una relazione di reciprocità responsabile tra essere umano e natura».

Il versetto 2 del Sal 18(19) indicato come **antifona d'ingresso** (*I cieli narrano la gloria di Dio, / l'opera delle sue mani annuncia il firmamento*) apre la celebrazione esprimendo la meraviglia per come la creazione riflette la gloria di Dio: senza questo stupore “i nostri atteggiamenti – scrive Papa Francesco – saranno quelli del dominatore, del consumatore o del mero sfruttatore delle risorse naturali” (LS 11).

L'orazione **colletta** fa sintesi orante della teologia della creazione ispirata alla Sacra Scrittura: Cristo è il primogenito di tutta la creazione; il Padre ha chiamato all'esistenza tutte le cose; l'uomo è chiamato a custodire la sua opera.

L'**orazione sulle offerte** riprende ed amplifica le parole della presentazione dei doni, esprimendo l'idea teologica che ispira la contemplazione liturgica della creazione. In estrema sintesi: l'intera storia della salvezza, di cui la creazione è fondamento e inizio, culmina nella Pasqua del Signore; la Liturgia rende presente per via sacramentale il mistero pasquale, lo attualizza e ne svela l'efficacia; in continuità con la logica dell'incarnazione le cose create da Dio e lavorate dall'uomo (pane, vino, olio, acqua ...) raggiungono la loro pienezza di senso nell'azione celebrativa; questa dignità chiede uno sguardo contemplativo sulle cose create che cambia la nostra relazione con esse.

Il versetto 3 del Sal 97 indicato come **antifona di comunione** (*Tutti i confini della terra hanno veduto / la salvezza del nostro Dio*) accompagna l'assemblea che si nutre al banchetto eucaristico in una contemplazione dell'opera della salvezza che unisce l'uomo a tutte le creature,

Con l'**orazione dopo la comunione** invochiamo i frutti del mistero celebrato. Questa orazione è ispirata al n. 66 della LS. Papa Francesco ci ricorda che esistono “tre relazioni fondamentali strettamente connesse: la relazione con Dio, quella con il prossimo e quella con la terra. Secondo la

Bibbia, queste tre relazioni vitali sono rotte, non solo fuori, ma anche dentro di noi. Questa rottura è il peccato”.

La comunione *con Dio, con il prossimo, con la terra* è alimentata dall’Eucaristia, “sacramento di unità”, e da essa viene protesa verso il suo compimento ultimo, verso quella pienezza di comunione nella quale saranno nuove tutte le cose. L’armonia con tutte le creature, che contempliamo in Francesco d’Assisi, non può che nascere, così come è avvenuto per il Poverello, da una esperienza di riconciliazione che rende possibile la comunione con Dio e con i fratelli.

Le **letture bibliche** scelte per la *Missa pro custodia creationis* offrono diversi spunti di riflessione.

Il libro della Sapienza invita a riconoscere nella bellezza delle creature quella del Creatore. A questa pagina fa eco il Salmo responsoriale che unisce l’assemblea alla creazione che canta la gloria di Dio.

L’inno della lettera di san Paolo apostolo ai Colossési offre una lettura cristologica della creazione. Il Salmo responsoriale è un canto di benedizione per l’opera creatrice di Dio.

Vengono proposti due brani evangelici (Mt 6, 24-34: *Guardate gli uccelli del cielo ... Cercate, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia*; Mt 8, 23-27: *Si alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia*).

Essi rappresentano, in certo modo, una “sfida” e una opportunità per mettere in pratica quella corretta ermeneutica dei testi biblici in assenza della quale – come ha sottolineato LS 67 – si potrebbe giungere a sostenere posizioni non coerenti con il dato della Rivelazione, come, ad esempio, l’atteggiamento che LS 69 definisce “antropocentrismo deviato”.

In conclusione, la *Missa pro custodia creationis* recepisce alcune delle principali istanze contenute nella LS e le esprime in forma di preghiera nel quadro teologico che l’enciclica rilancia. I testi eucologici che compongono questo formulario sono un buon antidoto contro una certa lettura della LS che rischia di ridurre la profondità del suo contenuto ad una “ecologia superficiale o apparente” (LS 59) ben lontana da quella “ecologia integrale” ampiamente descritta e motivata nel testo (cfr. Ls cap. IV).

PRESS CONFERENCE

Holy See Press Office, 3 July 2025, 10 a.m.

Speech by S.E. Msgr. Vittorio Francesco Viola, O.F.M.

Archbishop Secretary of the Dicastery for Divine Worship and the Discipline of the Sacraments

With the Encyclical Letter *Laudato si'* (24 May 2015), Pope Francis drew everyone's attention - believers and non-believers alike - *to the care of our common home*, a theme taken up by the Apostolic Exhortation to all people of good will titled *Laudate Deum* (4 October 2023) *on the climate crisis*.

Creation in liturgy

The Easter mystery is made real throughout our sacred Liturgy. Every moment of the liturgical year celebrates the mystery of creation's redemption, renewal and final fulfilment in the Easter of the Lord.

Truly, in the annual commemoration of Easter and every Sunday, in every Eucharistic celebration (as in the presentation of the gifts), in the *Rogations*, in the *Four Tempora* as well as in the individual sacraments, the Liturgy dwells upon God's creative action within the horizon of salvation history.

To the richness that the Liturgy already enfolds regarding the mystery of creation, we now add the *Missa pro custodia creationis* which, with the approval of Pope Leo, is henceforth included in the *Missale Romanum, editio typica tertia* (2008). It will appear among the *Missæ et Orationes pro variis necessitatibus vel ad diversa*, Section 2 *Pro circumstantiis publicis*. Its use is regulated by Chapter VII of the *Institutio Generalis Missalis Romani* and its own rubrics (*Missale Romanum, editio typica tertia*, p. 1074).

A formulary for a Mass for the care of creation

The title of the new form is inspired by the proper biblical hermeneutics to which Pope Francis has called us. In No. 67 of *Laudato si'* we read: "‘Tilling’ refers to cultivating, ploughing or working, while ‘keeping’ means caring, protecting, overseeing and preserving. This implies a relationship of mutual responsibility between human beings and nature'.

Verse 2 of Ps 18(19), chosen as the **Entrance Antiphon** (*The heavens tell of the glory of God, / the work of his hands announces the firmament*), opens the celebration by expressing wonder at how creation reflects the glory of God: without this wonderment "our attitude," writes Pope Francis, "will be that of masters, consumers, ruthless exploiters" of natural resources (*LS* 11).

The **Collect** prayer devoutly synthesises the theology of creation inspired by Holy Scripture: Christ is the first-born of all creation; the Father has called all things into existence; humanity is called to safeguard his work.

The **Offertory Prayer** takes up and amplifies the words of the presentation of the gifts in a manner that encapsulates the theological concepts that inspire our liturgical contemplation of creation. In very brief summary: the entire history of salvation, of which creation is the foundation and beginning, culminates in the Lord's Passover; the liturgy makes the paschal mystery present in a sacramental manner, renders it real and reveals its efficacy; in continuity with the logic of the Incarnation, what God has created and the work of human hands (bread, wine, oil, water...) reach their full meaning in the celebratory action; their nobility demands our contemplative gaze on created things, which changes our relationship with them.

Verse 3 of Ps 97, the **Communion Antiphon** (*All the ends of the earth have seen / the salvation of our God*), accompanies the assembly nurtured at the Eucharistic banquet and contemplating the work of salvation that unites humans to all creatures,

With the **Prayer after Communion** we invoke the fruits of the mystery that has been celebrated. This prayer is inspired by *Laudato si* 'n. 66 where Pope Francis reminds us that there are 'three fundamental and closely intertwined relationships: with God, with our neighbour and with the earth itself. According to the Bible, these three vital relationships have been broken, both outwardly and within us. This rupture is sin'.

Communion *with God, with one's neighbour, with the earth* is nourished by the Eucharist, the "sacrament of unity", and it reaches towards its ultimate fulfilment, towards that fullness of communion in which all things will be new. Harmony with all creatures, which we contemplate in Francis of Assisi, can only arise, as it did for the Poverello, from an experience of reconciliation that makes communion with God and with our sisters and brothers possible.

The **biblical readings** chosen for the *Missa pro custodia creationis* offer several points for reflection.

The Book of Wisdom invites us to recognise the beauty of the Creator in that of creatures. This passage is echoed by the Responsorial Psalm that unites the assembly with creation that sings the glory of God.

The hymn from the letter of St Paul the Apostle to the Colossians offers a Christological reading of creation. The Responsorial Psalm is a song of blessing for God's creative work.

Two Gospel passages are proposed (Mt 6: 24-34: *Look at the birds of the air ... Seek, first of all, the kingdom of God and his righteousness*; Mt 8: 23-27: *He arose and threatened the winds and the sea and there was a great calm*).

In effect, the readings may be seen as presenting a "challenge" and an opportunity to commit to practicing the corrected hermeneutics of biblical texts that *LS* 67 emphasised. Without such correction, one risks supporting positions that are inconsistent with the truth of Revelation and holding, for example, the attitude that *LS* 69 defines as "distorted anthropocentrism".

In conclusion, the *Missa pro custodia creationis* takes up some of the main positions contained in *LS* and expresses them in the form of a prayer within the theological framework that the encyclical revives. The texts of this formulary are a good antidote against a certain reading of *LS* that risks reducing the depth of its content to a "false or superficial ecology" (*LS* 59) far removed from that "integral ecology" amply described and promoted in the encyclical (cf. *LS* chap. IV).